

Maggio Speciale mese mariano

Vita della Beata Vergine Maria nelle chiese di Trieste

Ripercorriamo attraverso l'arte sacra delle nostre chiese tergestine il percorso spirituale e biblico di Maria nel mese a Lei dedicato.

Agostino Ricardi di Netro

L'Educazione della Vergine

Nella grande chiesa neoclassica di Sant'Antonio Taumaturgo, tra le maestose pale d'altare che scandiscono le pareti laterali, ve n'è una che spicca per l'armoniosa e pura bellezza: la prima a destra, raffigurante l'Educazione della Vergine.

Questo episodio, appartenente alle tradizioni esterne alla Sacra Scrittura, ha comunque goduto di grande apprezzamento nei secoli; ed infatti, sulla scia di sommi capolavori come la pala d'altare di Giambattista Tiepolo per la chiesa della Fava a Venezia, anche questo quadro si inserisce in una tradizione del tutto veneta, essendone l'autore il pordenonese Michelangelo Grigoletti, che fu professore all'Accademia di Venezia ed esperto ritrattista. La pala, realizzata tra il 1835 e il 1838, è alta ben 4,5 metri per 2,5 di larghezza; la grande superficie pittorica è mirabilmente composta collegando tre piani di rappresentazione: il più basso, occupato soprattutto dagli uomini (realisticamente il padre Giacobbe a colloquio con altri, ammirati dalla bravura della bambina); quello centrale, nel quale Maria spicca nella sua veste celeste al fianco di sant'Anna, contornata da altre giovani donne; quello del cielo, dove angeli di varia età sorvolano gli astanti, lieti d'assistere alla scena.



L'equilibrio è totale, nel più perfetto spirito del neoclassico e con l'intento ben evidente di emulare i maestri del XVI secolo e precisamente il divino Raffaello. Ogni rapporto formale, dal bilanciamento dei gruppi di figure, alla descrizione dei sentimenti di ciascuna di loro, fino al delicato equilibrio tra disegno e colore, concorre a creare la sensazione di perfetta armonia; un risultato, questo, che permette di esprimere al meglio il senso proprio di quest'immagine dolce e senza tempo. Un'ultima nota sul titolo dell'opera: nell'esposizione inaugurale del 1838, fu presentata con un titolo didascalico, nello spirito del XIX secolo: *"Maria fanciulla che interpreta le profezie"*. Su BeWeb, database ufficiale dei beni artistici della Chiesa Cattolica, il soggetto della pala è censito con un prosaico *"Sant'Anna insegna a leggere a Maria"*. Ad entrambi, mi sembra si possa preferire il più classico e onnicomprensivo: *"Educazione della Vergine"*.

L'Annunciazione

Ancora una volta, nella ricerca delle migliori opere d'arte sacra della nostra città, ci porteremo con gioia nella Cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione.

Una straordinaria Annunciazione, infatti, è stata realizzata nel 2020 da Oleg Supereco, per la decorazione della parete di fondo, ai lati dell'ingresso, del sacello inaugurato nella primavera del 2021. Il tema è stato realizzato in questo modo: i due quadri, di formato rotondo e di media grandezza (85 cm di diametro ciascuno), accolgono le mezze figure dell'arcangelo Gabriele, messaggero di Dio, e di Maria annunciata, secondo uno schema tradizionale, che si sviluppava sovente sull'arco trionfale delle chiese cristiane antiche, come nel celebre esempio della Cappella degli Scrovegni. Il legame che intercorre tra la Vergine e il messo divino è, in verità, saldissimo, nonostante il loro dialogo si sviluppi a distanza; si tratta di un colloquio silenzioso, la cui carica emotiva è tanto potente, da colpire chiunque cerchi di intercettare il messaggio.

Gabriele ha cominciato a proferire le parole cruciali dell'annuncio, la cui rappresentazione figurativa è data dal baluginio di un alito dorato, emesso dalla sua bocca socchiusa. Le sembianze dell'arcangelo sono quelle di un giovane uomo, contraddistinto dalla fluente capigliatura dorata, che gli ricade armoniosamente sulle spalle. Le braccia si muovono in un contrappunto perfetto, quasi a indicare la provenienza della sua missione con la mano sinistra, mentre con la destra indirizza il nostro sguardo allo scopo della propria venuta. La luce, infine, è sapientemente direzionata da un punto esterno alla raffigurazione, nell'estrema sinistra, così da rendere ancor più evidente la natura di ambasciatore di Gabriele, le cui spalle e la chioma sono resi splendenti dal chiarore di cui si fa messaggero, mentre il suo volto è in ombra, calato nel ruolo di mero collaboratore divino.

La figura di Maria, d'altra parte, si ataglia con precisione al dettato della narrazione evangelica, quando, apostrofata quale "piena di grazia" dall'angelo, "ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto". L'espressione della Vergine, anch'essa con la bocca semiaperta, potrebbe anche descriverne le prime parole registrate dall'evangelista Luca pochi versetti dopo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

In ogni caso, ci troviamo qualche attimo prima che la Madonna, ascoltate le ulteriori delucidazioni di Gabriele e maturato il proprio consenso a Dio, rispondesse con la messa a disposizione, che l'avrebbe resa la madre del Signore. Gli occhi cerulei della giovane donna sono colmi di sincero timore, mentre tutto di lei si ritrae, quasi a volersi nascondere tra le pieghe del bellissimo pannello rosato. Le sue mani, mobili e nervose, completano il magistrale intreccio di dialoghi che lega le due tele, che si attraggono vicendevolmente con la forza degli sguardi, delle pose e della gestualità di una mirabile danza sacra.

L'Addolorata

Presso la cappella vescovile di Palazzo Vicco, in via Cavana - famosa artisticamente per

la decorazione inneggiante alla Santissima Trinità che vi realizzò Ivan Vurnik nel 1914 - viene conservata una preziosa, piccola pala di Eugenio Scomparini, ammirato maestro della pittura triestina a cavallo tra '800 e '900, sensibile epigono del decorativismo veneziano del proprio secolo. Il dipinto, di gusto un po' decadente, si lascia ammirare per la superba qualità pittorica, nel suo isolare la figura di Maria addolorata, sullo sfondo del Calvario, quasi come una statua respirante nella sua nicchia, racchiusa nella propria sofferenza. Il realismo della raffigurazione rende più vicina a noi la Madonna, ancora giovane e bellissima, immersa nella preghiera che è rapporto con l'amato figlio crocifisso, di cui conserva tra le mani la corona di spine. Alle sue spalle, l'oscurità è totale, striata da baluginii che sembrano ferite; il punto di luce più forte è proprio tra le mani di Maria, stretto con un amore superiore al dolore: il panno bianco di suo figlio, del figlio di Dio che ha appena calato nella tomba e la cui assenza ora grava come la morte, in attesa della vittoria finale della Resurrezione. È un vero peccato che Scomparini non si sia cimentato più spesso nell'arte sacra, chissà quali altre emozioni ci avrebbe potuto suscitare; tanto più è grande e piacevole la sorpresa di trovare questo quadro, raro e pregevole, custodito nella cappella del Vescovo di Trieste.

